

Decreto Primo Maggio, proroga del bonus giovani e fringe benefit a 3.000 euro: tutte le novità di Enrico Marro e Claudia Voltattorni

Il governo al lavoro sul decreto «per combattere il lavoro povero»: detassazione su rinnovi contrattuali, notturni, festivi e premi di produzione. Il caso della contrattazione collettiva e i «contratti pirata». Il nodo delle coperture (Fonte: <https://www.corriere.it/> 11 aprile 2026)



Bonus assunzioni giovani strutturale, tassazione ridotta su aumenti contrattuali (5%) e premi di produzione; notturni, festivi e straordinari detassati al 15%; fringe benefit più alti e assistenza sanitaria integrata. Prende forma il **decreto Primo Maggio «per combattere il lavoro povero»** annunciato dalla premier Giorgia Meloni in Parlamento in attuazione della legge delega sulla retribuzione «giusta ed equa» e sulla contrattazione collettiva che scade il prossimo 18 aprile.

Indennità per contratto scaduto

Cuore della bozza in circolazione è proprio la **contrattazione collettiva con l'obiettivo di «rafforzarla e stimolare il rinnovo dei contratti»**. Per la prima volta viene prevista per legge una «**indennità provvisoria della retribuzione pari al 30% del tasso di inflazione programmato**» destinata ai dipendenti privati se dopo 6 mesi che il contratto è scaduto non è stato ancora rinnovato. Dopo 12 mesi l'indennità sale al 60%, per spingere le imprese a chiudere gli accordi.

Il caso «contratti pirata»

Ma nella bozza si legge anche che per contrattazione collettiva si intendono «le negoziazioni che intercorrono tra datori di lavoro o associazioni di datori e organizzazioni di lavoratori appartenenti al medesimo settore», formula che, secondo sindacati e associazioni di categoria, lascerebbe aperta la porta anche a quelle sigle che firmano contratti di lavoro al ribasso e senza tutele, i cosiddetti «contratti pirata». Ecco perché la senatrice di **Italia Viva ed ex segretaria Cisl Annamaria Furlan** invita il governo «a fermarsi». Formula troppo vaga anche secondo i **Cinque Stelle**: «Il testo non contiene alcun elemento che definisca in modo chiaro e vincolante cosa debba intendersi per “giusta retribuzione”, ma rischia di produrre effetti gravemente distorsivi e spalancherebbe le porte alla proliferazione dei contratti pirata».

Nel decreto si legge però anche che il contratto collettivo è «un accordo di forma scritta stipulato dai datori di lavoro o dalle associazioni di datori di lavoro e dalle organizzazioni di lavoratori comparativamente più rappresentative», lasciando quindi da parte, per ora, quelle minori. Ma, più avanti, si legge ancora che il ministero del Lavoro elaborerà con cadenza annuale un Rapporto sulle retribuzioni e con i dati di «copertura contrattuale», considerando quindi anche la diffusione dei contratti indipendentemente dalla rappresentatività di chi li ha stipulati. Insomma, **la bozza lascia ancora insoddisfatte le sigle maggiori, considerando anche che il governo più volte ai tavoli di confronto ha invitato associazioni minori che applicano contratti in dumping**, scatenando la protesta di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Federalberghi che già per due volte hanno disertato gli incontri.

Il nodo delle coperture

Considerando che la **delega scade il 18 aprile**, è possibile che il governo proroghi il termine, anche perché sindacati e imprese continuano a premere affinché ci sia un confronto prima che il Consiglio dei ministri approvi il decreto legislativo. Infine, resta un problemino non da poco: la proroga della detassazione degli aumenti contrattuali e delle voci accessorie per i lavoratori a reddito medio-basso richiede una **copertura che nella bozza viene lasciata in bianco, in attesa di trovare le risorse necessarie**. Stessa cosa per il bonus sulle assunzioni under 35 che il governo vorrebbe rendere strutturale.